

Addì 4 di ottobre il Consiglio, dovendo designare la quota di contributo della città nell'imprestito Forzoso (R. D. 7 e 12 settembre), dichiara che, sebbene il patrimonio imponibile della città possa ascendere alla somma nitida di L. 120 mila, importante la relativa quota di L. 2400, pure debbasi sottoscrivere per lire 4000, affine di sempre più dimostrare quanto sia viva la parte presa dai cittadini acquesi ai destini della patria.

Non paia ozioso il soffermarci qui a far notare, quale marcata differenza corra tra il valore attribuito di quei giorni al patrimonio municipale e quello cui è oggidì asceso! Allora, è vero, non c'erano debiti, ma, per contro, neanche le risorse de' giorni nostri.

Con altro Decreto del 6 successivo, onde perdurare sulla via dei patriottici sacrifici, si dichiarava di voler tirare innanzi le cure spese intorno allo spedale militare tuttochè vi fosse da rimettervi non poco, avendo il Governo dichiarato che non corrisponderebbe che soli cent. 85 per ogni militare ricoverando.

Tempi strani erano quelli, in cui la legale rappresentanza di una illustre città credette doversi mostrare commossa per la nomina di un suo concittadino all'alto ufficio di Ministro della Guerra. Come sifatte manifestazioni spirano ancora il tanfo della tirannia, e come starebbero bene accanto ai telegrammi che, di questi giorni, tutti gl'imbecilli si credono autorizzati a spedire a S. M. quando avvien loro di fare un pasto men magro del solito! Le congratulazioni, cui accenniamo, furono quelle dirette al Generale Dabormida, in occasione della sua assunzione a Ministro. Il Generale Dabormida era acquese, ma, sino dalla più tenera infanzia, aveva vissuto lontano dalla patria, e niuno lo rammentava: giunto in alto, molti gli volevano essere congiunti.

Più d'un lettore troverà, forse, poco degni di ricordo certi fatti apparentemente insignificanti che andiamo raccogliendo; ma ecco la ragione che vi ci induce. Cuvier, con poche ossa, ricompose la fauna del mondo antediluviano, come con pochi